IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 495.

Anno XV. Plenilunio - Leva il sole ore 7.17, tramonta ore 4.16 Trieste, Martedì 24 Novembre 1896 Oggi: S. Giov. d. Croce. — Domani: S. Caterina. N. 5434

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia non sarebbe incaricata di agire contro la Turchia. ROMA 23 (N). L'ufficiosa *Italie* di questa sera si dichiara autorizzata a smentire la notizia recata dai giornali inglesi e riprodotta da tutta la stampa europea, che le grandi potenze abbiano dato incarico all'Italia, come quella che desta minori diffidenze, di fare una dimostrazione navale dinanzi a Costantinopoli, se fra un mese la Turchia non avrà attuate le promesse riforme.

La Croce rossa per i prigionieri italiani. ROMA 23 (N). Per mezzo d' un avviso telegrafico al nostro rappresentante ad Aden, il presidente della Croce rossa dispose acciò il capitano De Martino, che dirige la spedizione di soccorso — inviata a Zeila perchè si rechi incontro alla colonna dei prigionieri — rimetta subito a ciascuno dei sotto-ufficiali liberati 40 lire, e 20 lire a ciascun soldato. Per quanto riguarda gli ufficiali, il capitano De Martino ebbe ordine di offrir loro le somme di cui avessero immediato bisogno. Inoltre fu disposto l'invio a Zeila di altre quattordici casse di oggetti varî di grande necessità, fra i quali tre mila paia di calze, altrettanti fazzoletti e berretti. Fu stabilito poi, che allorquando la carovana di soccorso avrà incontrato la prima colonna dei prigionieri, vengano mandati subito dei rapidi corrieri alla costa, affinchè i nomi dei liberati possano essere tosto telegrafati in Italia.

Il trattamento dei prigionieri liberati. ROMA 23 (N). Continuano le voci contradditorie sul trattamento che sarà usato verso i prigionieri liberati. Ora si assicura che il ministro Pelloux avrebbe manifestato a Rudinì il parere che sia necessario provocare un decreto che definisca la posizione dei prigionieri, perchè, secondo la legge militare, dovrebbero essere sottoposti a regolare giudizio.

La definizione della questione del Doelwyk. ROMA 23 (N). Si dice che i membri della commissione delle prede si riuniranno domani. Si sono manifestate due correnti altrettanto vivaci pro e contro la cattura del «Doelwijk». Si prevede che la discussione sarà vivissima.

Il diritto sulle prede di guerra. ROMA 23 (N). L'odierna *Tribuna* pubblica una lettera direttale dal deputato Santini nella quale si nota, che a tenore del regolamento delle prede di guerra, un quinto della preda del *Doelwijk* è destinato alla Cassa degli invalidi e due quinti a favore degli equipaggi che operarono il sequestro.

L'onor. Santini nota vivacemente che non si dovrebbe togliere questo diritto alle parecchie centinaia dei nostri marinai cui compete legalmente.

Il ritorno dei reali d'Italia a Roma. ROMA 23 (N). All'arrivo dei sovrani, oltre ai ministri e alle autorità, si trovavano alla stazione le dame di Corte, le principesse di Brancaccio e Paternò, e la contessa di Santafiora. Appena giunse il treno, fu prima a scendere la regina. Vestiva un elegante abito color marrone scuro, con mantello di velluto guarnito di lontra. Portava cappello pure color marrone. La regina ha abbracciato e baciato le dame di Corte, scambiando secoloro qualche parola. Il re vestiva la redingote nera. Dopo aver stretto la mano ai presenti, si trattenne a parlare con Rudinì e Pelloux. I sovrani si recarono quindi, al Quirinale in carrozze di Corte, accompagnati dai loro seguiti e acclamati lungo il percorso dalla folla.

Nella commissione al bilancio austriaca. VIENNA 23 (B). La commissione al bilancio ha approvato il capitolo «Debito dello Stato» e la legge finanziaria pro 1897 negli importi proposti dal relatore Szczepanowski. Questi importi sono: spese fiorini 688.039.863, entrate fiorini 689.155.139; spese per il preventivo d'investitura pro 1897 fiorini 30.135.010, entrate per lo stesso fiorini 4.782.820. La legge finanziaria dà l' autorizzazione a contrarre un prestito di investitura nell' importo di fiorini 48.574.486. La commissione approvò poscia la proposta del deputato Rutowski, la quale dice: A datare dal 1898 saranno da estinguersi, ogni anno, obligazioni del debito dello Stato fino all' importo corrispondente al due per cento dell' introito netto derivante dalle obligazioni di rendita emesse sulla base di questa nuova legge e risultante alla fine dell'anno antecedente.

Il ministro si era dichiarato pienamente d'accordo con la proposta Rutowski. Così fu terminata tutta la discussione del preventivo dello stato pro 1897.

VIENNA 23 (B). Discutendosi, in seno alla commissione al bilancio, il capitolo «Debito dello Stato», il ministro delle finanze, cav. Bilinski, dichiarò che la conversione della rendita al $4^2/_{10}\%$, prima d'imprendere i pagamenti in contanti, sarebbe dannosa per la regolazione della valuta, perchè le carte di valore che provengono dall'estero richiedono una grande provvista di denaro. Il ministro disse che il momento opportuno per la conversione sarebbe quando i valori che danno un minimo interesse giungessero alle pari e la rendita al $4^2/_{10}\%$ fosse quindi molto più alta. Questo momento però non è assolutamente ancora venuto e perciò la questione non è d'attualità.

VIENNA 23 (N). Nell'odierna seduta della commissione al bilancio, il deputato Steinwender ha chiesto la conversione delle Obbligazioni della Meridionale al 5% dichiarando che così verrebbe diminuito il tasso d'interesse che deve pagare lo stato. Soggiunse essere dovere del governo di provvedere affinchè le rate del prezzo d'acquisto sieno passate al fondo di riserva e non servano per pagare i dividendi.

Il ministro delle finanze cav. Bilinski fece osservare al deputato Steinwender che la conversione delle obbligazioni della ferrovia meridionale non dipende dal governo [...]zione relativa al prezzo di acquisto non appartiene attualmente soltanto alle mansioni del suo dicastero.

Francesco Giuseppe a Pietroburgo. VIENNA 23 (N). L' ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, principe Francesco di Lichtenstein, che attualmente ha accompagnato qui il granduca Nicolò Nicolajevich, farà ritorno alla sua residenza ai primi di decembre. Appena giunto a Pietroburgo il principe di Lichtenstein prenderà, d'accordo con la Corte russa, le ultime disposizioni per la visita dell' imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo, poichè l' imperatore d'Austria ha stabilito di restituire per primo la visita alla coppia imperiale russa.

Truppe russe nel Caucaso. COSTANTINOPOLI 23 (N). Destano impressione le notizie provenienti dai porti russi del Mar Nero. A Sebastopoli si lavora con grande alacrità all' allestimento delle altre navi da guerra russe che sono ancora in disponibilità. Vennero allestiti testè quattro grandi navi-trasporto. Si parla d'una grossa spedizione di nuove truppe russe nel Caucaso. I 130.000 soldati russi che si trovano presentemente nel Caucaso furono scaglionati ai confini armeno-turchi. Siccome è impossibile controllare l' esattezza di tali notizie, l'apprensione che qui regna è vivissima.

Serbia ed Italia. BELGRADO 23 (N). L'*Odjek* e il *Narod* dedicano affettuosissimi articoli all'Italia in occasione della visita a Roma di re Alessandro.

Il *Narod* rileva che la nazione italiana e il suo re diedero di recente una nobile prova di stima e di amicizia alla nazione serba chiamando a far parte della famiglia reale una figlia dell'eroica stirpe serba dei Petrovich.

Mentre passano quasi in silenzio — scrive l'*Odjek* — certe visite del nostro giovane re, visite che non corrispondono al sentimento della assoluta maggioranza del popolo serbo, la visita di re Alessandro alla Corte d'Italia ci riempie di giubilo perchè corrisponde al sentimento di tutti i serbi.

L'Italia ci fu sempre amica, appoggiò sempre le nostre aspirazioni nazionali ed è ancor più preziosa amica dopochè una figlia dell'eroico principe Nicolò del Montenegro fa parte della vecchia e cavalleresca dinastia di Savoia.

Il *Dnevni List* afferma che la visita del re Alessandro al Vaticano è un puro atto di cortesia. I circoli governativi assicurano che non esiste alcun progetto per concludere un concordato col Vaticano, che al caso dovrebbe essere fatta con l'approvazione della Skupcina.

Gli ufficiali bulgari emigrati. COLONIA 23 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Sofia: Il ministero ha risolto la questione degli emigrati bulgari, escludendo dal benefizio dell'amnistia alcuni capi fra i quali si trovano Gruew e Benderew.

Armeni che domandano di rimpatriare. SOFIA 23 (N). Si annunzia che oltre 1000 armeni, dei 15.000 rifugiatisi in Bulgaria, dopo gli ultimi massacri, abbiano chiesto collettivamente al governo turco di poter ritornare a Costantinopoli ove hanno parenti e i loro beni. Promettono di mantenersi tranquilli. Il governo turco, a quanto si dice, avrebbe negato tale permesso.

Gli albanesi in armi. CETTIGNE 23 (N). Notizie da Dulcigno assicurano che numerose bande di Miriditi hanno preso le armi e si sono unite alle bande arnaute. Da diverso tempo in parecchi distretti dell' interno dell' Albania e al confine della Vecchia Serbia si osserva un vivo fermento. Il *valì* di Scutari avrebbe consigliato il *Kaimakan* di Pristina di mandar incontro ai rivoltosi tre battaglioni di soldati.

L'opposizione al principe Ferdinando. SOFIA 23 (N). L'organo dell' opposizione *Swoboda* rileva non senza ironia che mentre il re di Serbia venne accolto con tutti gli onori a Vienna, il principe Ferdinando fu totalmente ignorato. Dice che il principe chiese un'udienza all'imperatore Francesco Giuseppe e che gli fu negata. Lo stesso giornale trova strano che il principe si assenti nel presente momento, dal paese, mentre ovunque ferve accanita la lotta elettorale.

Udienza imperiale. VIENNA 23 (B). L'imperatore ha ricevuto oggi, durante le udienze generali, il ministro ungherese del commercio, barone Daniel, arrivato qui ieri mattina.

Fra sovrani e principi. VIENNA 23 (B). Il granduca Nicolò di Russia e l'arciduca Ottone sono partiti stamane per la caccia nella tenuta imperiale di Göding, donde stasera fecero ritorno.

BERLINO 23 (B). Stamane alle 8 e tre quarti sono partiti dalla stazione di Wildpark l'imperatore e l'imperatrice diretti a Plön, da dove si recheranno a Kiel.

BERLINO 23 (N). Si crede che l'imperatore passerà d'or innanzi l'estate, anzichè a Potsdam a Wilhelmshöhe.

Rudinì al Quirinale. ROMA 23 (N). Il re ebbe oggi al Quirinale un lungo colloquio col presidente del Consiglio dei ministri.

I progetti militari del ministro Pelloux. ROMA 23 (N). Il ministro Pelloux ha ultimato i progetti di legge che intende di presentare alla riapertura della Camera. Sono quelli già annunziati, sulle requisizioni militari, sul matrimonio degli ufficiali, sulla requisizione dei quadrupedi per l'esercito, sull'avanzamento nella marina, e sul riordinamento dell' esercito. A proposito della legge sul matrimonio degli ufficiali, già approvato dal Senato, il ministro Pelloux ha dichiarato che accetta in massima il progetto Ricotti, ma che non accetta l'emendamento proposto dalla Commissione della Camera, col quale si vorrebbe stabilire che vengano sottoposte al giudizio del Tribunale supremo di guerra le motivazioni per le quali il consenso al matrimonio viene negato.

Per la retta amministrazione. ROMA 23 (N). Fra breve verrà pubblicato un decreto del ministro Luzzatti, che richiama all'osservanza della legge sulla contabilità tutti i ministeri, e che prescrive alcune garanzie, specialmente per l' Economato e la Cassa. Il decreto prescriverà che si mettano nel bilancio tutte le entrate eliminando la possibilità di qualsiasi spesa discrezionale.

L'esposizione finanziaria del ministro Luzzatti. — Provvedimenti nuovi. ROMA 23 (N). E' probabile che l'on. Luzzatti faccia la sua esposizione finanziaria nella seduta del 6 dicembre. L'on. Luzzatti presenterà pure nuove proposte per risolvere la questione bancaria e per regolare la circolazione.

La nomina di un sottosegretario di Stato. ROMA 23 (N). Con regio decreto in data odierna, il consigliere di Stato deputato Serena, fu nominato sottosegretario agli interni. Tutti i giornali lodano la scelta fatta dal ministero, che fece generalmente ottima impressione. Anche il giornale *Roma*, d'opposizione, dice che la scelta ha prodotto buona impressione, e riconosce che l'on. Serena è un uomo di valore, di carattere mite e cortese.

L'on. Serena giungerà domani a Roma e prenderà subito possesso del suo posto.

(L' avv. Ottavio barone Serena, è nato nel 1837 ad Altamura, nelle Puglie. Fece i suoi studi letterari e giuridici a Napoli, dove si laureò. Nel 1860 fu segretario del governo provvisorio a Bari. Fu quindi applicato al Ministero della pubblica istruzione a Torino, poi segretario a Napoli della regia scuola d'applicazione per gli ingegneri, infine, ispettore scolastico, consigliere provinciale e deputato d' Altamura dalla undecima legislatura. Nel 1888 fu nominato prefetto di Pavia. *N. d. R.*)

ROMA 23 (N). La *Tribuna* constata che l'on. Di Rudinì nominando l' on. Serena a sottosegretario agli interni, ha dimostrato di saper resistere a tutte le pressioni, a tutte le manovre dei giolittiani e dei zanardelliani. L' on. Serena, dice la *Tribuna*, è uomo che si mantenne fedele all' antica purissima destra, ch' ebbe a vessillifero il compianto Silvio Spaventa.

L' attività del ministero Rudinì. ROMA 23 (N). Il ministero ha deferito al Consiglio di Stato l'esame di altri due progetti di legge. L' uno riguarda le funzioni delle autorità governative e amministrative: l' altro il riordinamento del Consiglio di Stato, specialmente a proposito delle attribuzioni della quarta sezione. Su questi progetti, dopo essere stati sottoposti all'esame d'una commissione, deciderà il Consiglio di Stato a sezioni riunite.

Le accuse di Vergani. VIENNA 23 (N). Vergani ha presentato oggi, mediante il proprio rappresentante legale, altre 19 accuse contro persone appartenenti al partito schöneriano.

Un congresso di preti. VIENNA 23 (N). Al 26 corrente si terrà qui un congresso di delegati ecclesiastici, i quali discuteranno alcune importantissime questioni relative alle loro condizioni professionali.

Cacciatore francese ucciso su territorio tedesco. STRASBURGO 23 (N). Una guardia forestale tedesca uccise un cacciatore francese, che cacciava abusivamente su territorio germanico. La guardia uccise il cacciatore dopo che questi le aveva tirato contro parecchi colpi di fucile, ferendola.

Crisi nell' industria zuccheraria. LONDRA 23 (B). Si comunica ufficialmente che la colonia dell' India occidentale si è rivolta al governo inglese facendogli conoscere le critiche condizioni dell' industria zuccheraria e reclamando solleciti provvedimenti. Il governo ha l' idea di affidare l'esame della questione ad una commissione speciale.

I danni della siccità. BOMBAY 23 (B). Nella provincia di Radschputana è caduta finalmente la pioggia. In quella regione adunque è da attendersi se non la cessazione, almeno un alleviamento della miseria colà esistente.

Tafferuglio in chiesa. ATENE 23 (B). Il giornale *Asty* ha da Salonicco: Nel paese di Zangovani alcuni bulgari s' introdussero nella chiesa greca e pretendevano che fosse celebrata una messa in lingua bulgara. Successe un tafferuglio. La polizia intervenne e chiuse la chiesa, la quale è rimasta chiusa malgrado le energiche proteste del metropolita.

Per la canalizzazione dell' Elba e della Moldava. PRAGA 23 (B). La commissione della Moldava e dell' Elba ha tenuto, oggi, la sua prima seduta, sotto la presidenza del luogotenente conte di Condenhove.

Panico in teatro. BRUSSELLES 23 (N). Stasera al teatro dell'Alhambra si rappresentava l'opera *Amleto*. A un dato punto della rappresentazione qualcuno diede un falso allarme d'incendio. Gli attori si precipitarono nella platea, il pubblico, a sua volta, colto da forte panico, si slanciò verso le uscite. Molte signore svennero. La rappresentazione dovette venir sospesa.

I drammi della vita. DRESDA 23 (B). Ieri fu trovato morto nella sua abitazione il negoziante di farine Francesco Uhllmann. Accanto a lui furono trovati poi i cadaveri della moglie e di due figli. Il terzo dei figli, un ragazzo di tredici anni, dava ancora qualche segno di vita. Il *Dresdener Neueste Nachrichten* crede che si tratti di un suicidio all'acido carbonico.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Iersera, presenti 39 consiglieri, si tenne, sotto la presidenza del Podestà, dott. Pitteri, la XXX seduta publica.

Una commemorazione

Podestà: Compie il doloroso ufficio di commemorare il decesso di un nostro egregio concittadino, che fu, dice, per nove anni nostro collega nel Consiglio comunale: il sig. Luigi Borghi, morto immaturamente. Eletto per la prima volta nel 1879, fu rieletto poi per altri due trienni nel 1889 e nel 1893. L'on. Borghi si adoperò in ogni tempo alacremente al disimpegno delle sue mansioni nel Consiglio e nelle commissioni di cui faceva parte, e in particolar modo quale membro del Consiglio della Cassa di risparmio triestina, carica che conservò fino a questi giorni. Uomo probo, intelligente, affabile, godeva la stima di tutta la cittadinanza.

Il Podestà dice che presentò alla famiglia del defunto le dovute condoglianze, ed in seguito a suo invito il Consiglio assorge in segno di condoglianza.

Ringraziamenti

Il Podestà comunica al Consiglio che gli sono pervenuti atti di ringraziamento dalla ved. dell'economo del comune, Eugenio Pavani, e del giubilato prof. Benvenuti, per il trattamento loro usato dal Consiglio, nella commisurazione delle loro pensioni. Inoltre gli atti di ringraziamento di due cursori cui fu concessa l'effettività e di nove exfunzionari dei cessati civici dazi, per la continuazione loro accordata del sussidio.

Ancora la lapide per il 2 novembre 1894

Com'è noto il 23 aprile 1895 il Consiglio cittadino decideva di interporre ricorso contro il veto pronunciato dalla Luogotenenza contro la deliberazione del Consiglio di apporre una lapide nell'atrio del palazzo del Comune, che ricordasse la solenne riunione dei podestà dell'Istria a Trieste, avvenuta il 2 di novembre del 1894, in seguito ai noti fatti di Pirano. Ma poichè il Ministero dell'interno confermava quel veto, il Consiglio decideva di ricorrere al Tribunale dell'impero e alla suprema Corte di giustizia in affari amministrativi. I giornali già recarono notizia dell'esito di quei due ricorsi, che fu per entrambi negativo, e il podestà dice di compiere ciò non ostante il non grato obbligo di comunicarlo al Consiglio, perchè ne prenda notizia.

La inchiesta su N. D. de Sion.

Schellander. Ricorda la interpellanza che fu presentata nella seduta del 22 luglio intorno alle voci che correvano sull'istituto di *Notre Dame de Sion*, all'inchiesta iniziata dal Magistrato civico, della quale il podestà diede relazione nella seduta del 27 luglio quando l'inchiesta non era completa e fa domanda se l'inchiesta in parola sia stata condotta a termine e con quale risultato.

Podestà. Il Magistrato quale autorità scolastica distrettuale proseguì l'investigazione sino a che la Luogotenenza la avvocò a sè e chiese tutti gli atti. In questi giorni poi la Luogotenenza rimise la copia di due decreti intimati alla Soprastanza del collegio di N. D. de Sion. Nel primo si dichiara che risultano infondate le voci corse e così pure infondato il fatto che un' allieva ad insaputa della madre si fosse recata a Parigi per prendere il velo. - Nel secondo decreto in seguito a reclamo del parroco evangelico perchè alle allieve di confessione evangelica viene difficoltata la regolare impartizione dell' insegnamento religioso viene invitata la direzione dell'istituto di esternarsi in proposito pel tramite del Magistrato civico.

Benussi. Sa che le interpellanze non possono condurre a proposte, ma si meraviglia che non si sia data lettura dei decreti originali della Luogotenenza, mentre si preleggono tanti carteggi di minore importanza. Chiede quindi il testo dei decreti e le date che possono avere speciale importanza.

Venezian per fatto personale: L'on. avv. Schellander ha dichiarato che è interessante sieno smentite con qualche forma le voci le quali possono turbare la fiducia che una parte della cittadinanza ripone nell'istituto di N. D. de Sion...

Schellander. Su una interpellanza non si può discutere.

Venezian. Parlo per fatto personale e ne ho il diritto...

Schellander. Io non l'ho nominata.

Venezian. Ha fatto allusione a me e ciò basta... Consumato nella vita pubblica ha la coscienza di non aver mai in buona fede asserito un fatto non vero. Non ha mai asserito fatti che inchieste successive potessero smentire. Quando mosse l'interpellanza era determinato dallo stesso intendimento che oggi dice avere l'on. Schellander. E' un fatto che i giornali e la voce pubblica parlassero di gravi cose avvenute nell'istituto e questa circostanza non può essere smentita - è un fatto che quell'Istituto ha un carattere confessionale e non italiano e neanche questo può essere smentito perchè risulta dall'organico dell'Istituto. La sua interpellanza aveva lo scopo di mettere sull'avviso il Magistrato civico il quale con l'inchiesta doveva smentire o confermare le voci corse. E' quindi alla sua interpellanza anche oggi nulla ha da togliere o da aggiungere. Non avrebbe asserito fatti che si potessero smentire e non ha l' abitudine di calunniare. Che si vogliano connettere alti interessi al prestigio dell'istituto lo provano...

Schellander. Questo non è fatto personale!

Venezian ...che al prestigio di questo istituto confessionale e non italiano si connettano alti interessi è dimostrato da parecchie cose, non ultima l'odierna interpellanza dell'avv. Schellander, che sapeva benissimo i risultati dell' inchiesta. Ha fede che al prossimo Consiglio cittadino riesca di tutelare la città dai danni dell' istruzione confessionale e non nazionale.

Assess. Slocovich. Non ha con sè i decreti della Luogotenenza; furono intimati al Magistrato il 16 del corr. mese.

Benussi. Chiede da quali criteri sia stato guidato l' Esecutivo nel lasciare che la Luogotenenza avochi a sè un' inchiesta provocata in seno al Consiglio della città, senza neppure partecipare il fatto al Consiglio stesso. Chiede ciò per la massima non per l' istituto al quale continueranno a mandar le loro figliole quanti si curano poco della coltura nazionale e liberale.

Slocovich. Il Magistrato ha avviato l' inchiesta quale Autorità scolastica distrettuale, la Luogotenenza l' avocò a sè quale Autorità scolastica provinciale. (Legge la copia dei due decreti che sono conformi all' esposizione fattane dal Podestà. Nel decreto relativo al reclamo dell' Ufficio parrocchiale evangelico, la Luogotenenza invita la Direzione dell' Istituto di N. D. de Sion ad indicare le modalità opportune per assicurare alle allieve dell' istituto appartenenti ad altra confessione, l' insegnamento religioso in conformità al piano didattico).

Benussi. Non può dichiararsi soddisfatto: sarebbe stato per lo meno atto di cortesia di informare il Consiglio che l' inchiesta avviata era passata alla Luogotenenza. (*approvazioni*).

Schellander. Chiede che il Consiglio sia informato dei risultati di questa seconda inchiesta quando sarà finita e se la Luogotenenza abbia avocato a sè gli atti durante l'inchiesta o dopo chiusa.

Slocovich. Dopo chiusa.

E si passa all'ordine del giorno.

Una riconferma.

L'assessore dott. Artico espone che il 31 decembre p. v. andrà a decadere dalla carica di direttore della Pubblica Beneficenza il sig. dott. Carlo Levy, e che sarà necessaria quindi la nomina di un altro direttore per il triennio 1897-1899. La Delegazione fa proposta che il direttore uscente di carica venga riconfermato.

L'on. *Combi* fa sua la proposta, che viene adottata ad unanimità.

Per l' Ospedale della Maddalena.

I nostri lettori conoscono, per averla noi pubblicata quasi integralmente, la relazione che accompagna le proposte del Comitato sanitario in merito all' organico del personale per l'Ospitale della Maddalena.

Il Consiglio votò tutte le proposte del Comitato sanitario accogliendo un' emendamento proposto dall'onor. *Venezian*, perchè venga portato da 50 f. a 100 l'aggiunta di funzione assegnata al medico-chirurgo secondario non trovandosi sufficentemente giustificata la differenza fra il medico-chirurgo assistente cui viene assegnata una aggiunta di funzione (spese vettura) di f. 200, mentre al medico-chirurgo secondario si fissava quest'aggiunta, a soli f. 50.

Cadde invece, dopo breve discussione, cui presero parte gli onor. Venezian, proponente, e gli onor. Morpurgo, Janovitz, il sig. Protofisico, e il relatore dott. Pitacco, la proposta di comprendere nell' organico del Comune l'ispettore incaricato dell' amministrazione del nuovo Ospitale.

Una nuova divisione chirurgica nel Nosocomio.

L'aggiunto di concetto dott. Pitacco legge quindi la relazione — già da noi largamente riassunta — del Comitato sanitario riguardo la necessità di creare una nuova divisione chirurgica al civico Nosocomio. La relazione accompagnava le seguenti proposte:

1. E' creata al civico Ospedale una nuova divisione chirurgica, con un medico primario, un assistente ed un secondario;

2. L'attuale divisione VII per le malattie veneree è convertita in divisione dermosifilopatica;

3. Il Magistrato è incaricato di presentare tosto le proposte per la nomina del nuovo personale e di portare nei Regolamenti le riforme corrispondenti al presente deliberato.

Aperta la discussione generale chiede di parlare l'on. Cambon.

L'on. *Cambon* dice che la statistica che ci viene presentata nella relazione preletta circa il numero degli ammalati in rapporto al numero dei curanti, è davvero desolante. Se anche non si può giungere ad un miglioramento ideale, diminuendo il numero degli ammalati affidato a ciascun medico, crede però che si possa e si debba provvedere a rendere meno gravose le condizioni odierne. La statistica ci dà in media 119 ammalati per ciascun medico. Questo stato di cose fa si che l'ammalato non possa avere tutte le cure cui ha diritto. Crede che, aggiungendo al personale medico già stabilito, degli assistenti, si potrebbe ovviare in parte all' inconveniente deplorato. Prega il protofisico di informarlo se l' introduzione di medici assistenti anche nelle sezioni che ne son prive, sia giovabile, se questa misura possa essere estesa a tutte o a singole sezioni e a quali, e quale sarebbe la maggiore spesa per il Comune.

Il protofisico dott. *Costantini* si dichiara lieto che l'onor. Cambon abbia portato tale questione in Consiglio. Già nel giugno 1895 fu trattata nel Comitato sanitario; e se ne fece parola pure quando si propose la creazione d' una nuova divisione chirurgica e l' apertura dell' Ospedale della Maddalena. L'idea dunque non è nuova. Il protofisico dice di ritenere che all' ospitale sia necessario un numero di giovani forze mediche maggiore. La creazione di aggiunti assistenti s' è fatto strada anche altrove, con buon risultato. Per essa è dato il modo di perfezionarsi ai giovani medici e si fa il vantaggio degli ammalati. Dice che anche il Consiglio è partito da questo principio perchè negli ultimi 5 anni creò tre nuovi posti di assistenti. Su nove divisioni, dice, sei, con la nuova, sono provvedute di assistenti. Dunque soltanto tre ne son prive. Conclude dicendo che per quanto riguarda la spesa per 3 o 4 posti di assistente, si tratterebbe di circa 2000 fiorini annui.

L'on. *Cambon* ringrazia il protofisico delle spiegazioni dategli, e fa una proposta aggiuntiva alle tre formulate dal Comitato sanitario, nel senso che sia incaricato lo stesso Comitato di formulare una proposta per la istituzione di assistenti in quelle divisioni del nosocomio, che ne sono prive.

Il Podestà mette a voti separatamente le tre proposte del Comitato sanitario e quella aggiuntavi dall'onor. Cambon, che vengono adottate.

Sorpassi di spese.

Il Consiglio vota quindi senza discussione il sorpasso di spesa di f. 685 sulla somma di f. 2000 dal titolo XV del Ramo Istruzione, stabilita per la conservazione degli edifici scolastici; e il sorpasso di f. 694, sulla somma di f. 1200 preventivata per spese varie imprevedute nel ramo Istruzione Pubblica.

Inoltre votò un sussidio di f. 100 a pro dell'incremento della biblioteca sociale della Pedagogica.

L' ampliamento di una conduttura.

Una cospicua ditta, esercente l' industria della mondatura del caffè aveva chiesto all' Officina comunale del gas di fornirgli la forza motrice per un motore a gas della forza di 40 cavalli. L'Officina credette di non potersi esonerare da questa fornitura, che le assicura un reddito di circa 1900 fiorini all'anno, quantunque si rendessero necessari alcuni lavori d' ampliamento delle condutture del gas, dall'angolo della via Valdirivo-Stazione, al Punto franco, ove la ditta summentovata ha la sua sede. Udita la relazione del dott. *Gregorutti*, il Consiglio approva senza discussione la spesa per quell' ampliamento, ascendente a f. 13.000.

Ancora un credito suppletorio.

Pure senza discussione il Consiglio accorda un credito suppletorio di f. 1000, al titolo I del Ramo Patrimonio del Comune.

Dopo di che, sono le 8.40, la seduta viene levata.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Dal Club dei Blasoni per la partenza della Milanese f. 1.50; raccolti a nozze di una famiglia liberale f. 1.65 e centesimi 2; avuti in più del pranzo a Clanes nella gita con le 4 disillusioni soldi 80; dal sig. Giulio Liebmann per due biglietti d' ingresso cortesemente ceduti soldi 80; da alcuni scolari ammiranti i *pupoli* di Renato s. 50.

A favore della Cassa centrale, sezione Adriatica, pro Gruppo di Pola, ci pervennero.

Raccolti a Pola dalla banda operaia, fra gli invitati alle nozze in via Diana f. 3.20.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del sig. Pietro Marcolin, padre del loro presidente, i componenti la direzione della Società degli agenti in manifatture, elargirono a favore della Cassa ammalati, fior. 10.

Per aver ricevuto alcune fotografie del signor Marco Bolaffio, il cav. Oscar Gentilomo rimise alla «Previdenza», f. 15.

A favore della Società di soccorso per fanciulli «Albertinum» pervennero in dono da parte del signor Th. Schadeloock, f. 50.

L' Associazione Medica triestina. Questa sera alle 7 e mezzo terrà nella Sala della Minerva una conferenza scientifica col seguente ordine di pertrattazione:

1. Dott. Nicolich — Tubercolosi perforante dell' ossa del cranio — Presentazione del paziente. — 2. Dott. Rimini — Sulle indicazioni della trapanazione della mastoide. — 3. Dott. Fischer — *a)* Il vantaggio dell'applicazione della cura meccanica nei casi di fratture — *b)* La cura meccanica nei casi di vizi cardiaci.

Società Filarmonico-Drammatica. Dopo il grandissimo successo ottenuto dal *trio* milanese, la direzione di questo eletto sodalizio apparecchia ai propri soci per venerdì a sera un'altra serata di intimo godimento artistico. Farà la sua prima comparsa tra noi il rinomatissimo *trio* composto dai signori Massimiliano Pauer (pianista) Floriano Zajic (violinista) ed Enrico Grünfeld (violoncellista), fratello del celebre pianista. Il programma non potrebbe essere più attraente. Verrà eseguito il *trio* in *si bemolle maggiore* del Volkmann. Il signor Grünfeld suonerà sul violoncello una propria romanza, la *serenata* del Hollmann, ed il *guitarre* del Moszkowski. Udremo poi il violinista signor Zajic il quale si produrrà nella famosa romanza in *sol maggiore* del Beethowen, e nella *polonaise* in *re maggiore* del Wieniawsky. Il pianista signor Pauer suonerà indi il *notturno* in *do diesis minore* del Chopin, e l' *invito alla danza* del Weber, trascrizione del Taussig. Chiuderà l'artistica ed attraentissima serata, il celebre *trio* in *re maggiore* del Beethowen, che, per l' onda geniale che sono nei quattro *tempi*, è il più popolare, tra i varî lavori concepiti dal più grande dei musicisti.

Cronaca dello sport. Abbiamo da Milano 22:

Oggi, favorita da bel tempo, ebbe luogo all'ippodromo di Piazza Doria la gran corsa internazionale *Valkyr*, con le solite norme. Erano inscritti i migliori cavalli delle scuderie italiane, molti dei quali hanno fatto le loro prime splendide prove sulla pista di Montebello. Eccovi l'elenco degli inscritti: Archie Shermann, Spofford, Corinne, Mattie H., Dunque, Eddie Hajes, Bellwether, Miss Bowerman. Corrono tutti meno Archie Shermann e Eddie Hajes.

Nelle prove arrivarono: 1.a prova: 1. Corinne, 2. Spofford, 3. Bellwether, 4. Miss Bowerman; 2.a prova: 1. Corinne, 2. Spofford, 3. Miss Bowerman 4. Mattie H; 3.a prova: 1. Miss Bowerman, 2. Corinne, 3. Spofford, 4. Bellwether, — il totalizzatore pagò 98 per 5 per la vincente. — 4.a prova: 1. Miss Bowerman, 2. Spofford, 3. Corinne, 4. Mattie H; — il totalizzatore diede 26 per 5 — 5.a prova: 1. Miss Bowerman, 2. Mattie H. 3. Spofford, 4. Bellwether — il totalizzatore diede 57 per Mattie H. piazzata.

Il risultato della contrastatissima corsa di immenso interesse e che terminò con la vittoria della cavalla di Rossi, il guidatore veramente straordinario, è il seguente: 1. Miss Bowerman di G. Rossi, lire 1400; 2. Corinne di Ferri, lire 500; 3. Spofford di Lamma, lire 300; 4. Mattie H. di Vertua, lire 100.

Nuova tariffa daziaria inglese. La nuova tariffa degli articoli soggetti a dazio in Inghilterra — entrata in vigore li 7 agosto 1896 — può venir ispezionata dai signori interessati tutti i giorni dalle 3 alle 4 pom. alla cancelleria del consolato inglese via delle Poste nuove N. 2 II p.

Per chi commercia con la Spagna. Presso l'ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale — che può riuscire di speciale interesse per chi effettua spedizioni per la Spagna facendole transi-

---

…ORE E CALCOLO
Romanzo passionale 39

[I]l suo sguardo rimase lungamente fisso [su] Rinaldo, esprimendo una profonda tri[st]ezza.

Un sospiro le gonfiò il petto. Improvvisamente, alzando gli occhi, sorprese Elena [ch]e l'osservava, seduta in fondo alla stanza. [Q]uei due sguardi di donna s'incrociarono. [E], cosa strana, fu Margherita che abbassò [g]li occhi, mentre un vivo rossore le copriva la fronte e le guance... Alcuni minuti dopo nel salotto non vi erano più che Saviniano, Rinaldo ed Elena.

Anche il conte uscì subito, e si chiuse nel suo gabinetto da lavoro. Era là che passava la maggior parte del tempo, cercando di dimenticare la miseria e le sventure.

Elena e Saviniano rimasero soli. Ella sorrise e disse a bassa voce.

— Hai genio, semplicemente.

Il giovane alzò le spalle con indifferenza.

— Peuh! non sono un imbecille, ecco tutto.

— E sei coraggioso, il che non guasta.

— Oh! non ci voleva coraggio per fare quel che ho fatto.

— Eppure...

— Il vecchio ha preso per una vipera una semplice biscia, detta *viperina* perchè le assomiglia quantunque sia più lunga. Il suo morso non è affatto pericoloso...

— Comprendo perchè l'hai gettata nel fosso.

— Diamine! non voleva perdere il benefizio del mio sublime eroismo, diss'egli con un sorriso cinico...

— Il che sarebbe avvenuto, se Rinaldo avesse riconosciuto il serpente?

— Certo.

Elena guardò suo cugino con ammirazione.

— Sai che sei bravo?

E lui, modestamente.

— Lo credo anch'io!

II.

Le scuderie contro il castello.

Elena non aveva detto tutto a suo cugino quando aveva attribuito alla miseria la sua brama di possedere una parte delle ricchezze del castellano di Landepereuse. Non invidiava soltanto quella ricchezza con tutto il suo orgoglio contenuto, con tutto il suo desiderio di lusso insoddisfatto, con tutti i suoi sogni di piaceri e di feste svariati; ma odiava Richardier, odiava Margherita.

Eppure Margherita aveva tentato di tutto per guadagnarsi le sue simpatie.

Richardier, in fondo, sprezzava il conte e sua sorella, che considerava come esseri inutili; il conte aveva un bell'esser medico, il vecchio imprenditore diceva che egli esercitava l'arte sua soltanto perchè la miseria ve lo costringeva e che avrebbe passata la vita nel dolce far niente se fosse stato ricco.

Non aveva fatto nessun tentativo per avvicinarsi a Rinaldo e aveva avuto cura di impedire che Margherita e Giulietta entrassero in relazione con Elena,

Però i due uomini avevano avuto occasione d'incontrarsi nei primi tempi del soggiorno di Richardier a Landepereuse.

Giulietta, di salute delicata, estremamente nervosa, era stata l'occasione di quei ravvicinamenti.

Rinaldo era andato a Landepereuse come medico: a quello s' erano limitate le loro relazioni. Ma quei legami avrebbero potuto stringersi molto di più se alcuni disgraziati incidenti, seguendosi a breve distanza, non avessero attizzato, fra quelle due famiglie un'antipatia che in Elena doveva ben presto trasformarsi in odio mortale. Incidenti volgari, però.

Una mattina d'inverno la carrozza di Richardier, che riconduceva Margherita e Giulietta dalla messa a Saint-Laurent, rasentò Elena che ritornava a piedi alle scuderie. Era piovuto durante la notte.

Lungo tutta la via erano delle pozzanghere d' acqua nerastra, e i due cavalli, correndo e, a malgrado delle precauzioni del cocchiere, schizzarono di fango il mantello d'Elena, che ne ebbe imbrattata perfino la faccia.

Illividì a quell' insulto sanguinoso e la sua emozione fu tanto violenta che si sentì vacillare e per un momento credette di svenire e dovette appoggiarsi al tronco di un pioppo, che fiancheggiava la via.

La carrozza scompariva lontana, piegando ad uno svolto per entrare nel nuovo viale che conduceva a Landepereuse.

Margherita s'era avveduta dell' accidente ed anche il cocchiere che s'era affrettato a chiedere scusa alla sua giovane padrona.

Il pomeriggio di quello stesso giorno la gentile giovinetta si recò a piedi fino alle scuderie, e domandò di Elena.

Costei la ricevette, fredda, con gli occhi duri, le labbra bianche. Margherita le andò vicino, con le mani tese:

— Oh! signorina, le disse, se sapeste quanto sono dolente dell' accaduto di stamattina!... Quella via, tutta rovinata in certi punti, è pessima per le vetture a quattro ruote... Il cocchiere ha detto che gli fu impossibile trattenere i cavalli... Non abbiamo nessuna ragione per dubitare della sua buona fede... Però, voglio sappiate che, se voi lo desiderate, siamo disposti a licenziarlo sul momento.

E gentilmente sorridendo, sempre con le mani tese:

— Ditemi che non siete in collera con me!

Ma Elena pareva non vedesse quelle mani, che aspettavano le sue.

— Perchè dovrei essere in collera con voi? Un semplice accidente... Accade ogni giorno che una carrozza v'inzaccheri... Dovevo badare io a scansarmi... Starò attenta un'altra volta...

Margherita tentò di far fondere quel gelo, ma non vi riuscì.

L'odio schizzava da quegli occhi di donna ferita e umiliata nel suo orgoglio.

Margherita lo vide. Si congedò sospirando.

Disgrazia volle che dopo poco tempo sopravvenissero altri incidenti, dovuti anche, un pochino, all'ostinazione di Richardier e a quella specie d' avversione istintiva che provava per la famiglia d'Albaron.

Un giorno il conte cacciava sulle terre che costeggiavano l' antico feudo; e inseguendo un lepre ferito, entrò, senza accorgersene, nei domini di Landepereuse.

Quando se ne avvide e volle ritornare, era troppo tardi: una guardia di Richardier accorse e lo dichiarò in contravvenzione.

Egli volle protestare, spiegarsi; ma la guardia gli disse benchè con tutta gentilezza:

— Il signor conte favorirà di spiegarsi col signor Richardier. Io sono costretto a fare il mio dovere...

Rinaldo cercò una moneta per far cangiar idee al guardiano. Quegli, sorridente, lo arrestò con un gesto:

— E' inutile, signore.

Rimise il suo libriccino in tasca levò gentilmente il berretto in atto di saluto e se ne andò.

Rinaldo scrisse a Richardier. Ma questi ci teneva ai suoi diritti. Aveva fatto dichiarare caccia riservata nei suoi boschi e nelle sue terre, perchè voleva esser padrone in casa sua.

Non rispose nemmeno.

Margherita quando seppe tutto, cercò di intromettersi, facendo comprendere a suo padre come fosse lieve quel delitto, che doveva esser attribuito soltanto a un malinteso, a una distrazione e che continuare quel processo sarebbe stato un volersi far tanti nemici di Elena e di suo fratello.

Richardier fece orecchie da mercante. Poi, siccome ella insisteva, rispose:

— Cara bambina mia, io trovo che ti occupi troppo di quella gente lì. Non perdi un'occasione per parlarmi della signorina e di suo fratello. Noi non siamo della medesima razza. La signorina d'Albaron non sarà mai amica tua.

(Continua)